

Votare a sinistra, o, meglio, come si fa a votare a sinistra?

Massimo Michelucci

Per farlo indubbiamente c'è da seguire un istinto di classe, per chi ce l'ha ancora. Io credo di averlo, ritengo, infatti, per la situazione economica, di stare sull'abisso della povertà, pronto a precipitarvi dentro da un momento all'altro. Sono un monoreddito, in pensione, con moglie e figlio grande ancora a carico (come avrebbe detto melanconico Totò) che non ha ancora un lavoro fisso, che ormai ho anch'io capito sia un miraggio. Di positivo ho la casa di mio, lasciata dai genitori, l'hanno faticata loro, erano una generazione povera e sofferta che aveva il sogno del riscatto sociale. Io non c'ho più nemmeno quello, l'ho abbandonato da giovane, da subito, e ne diffido, potrei dire crudo che non ambisco. Sono pessimista. Mi sembra di intravedere tempi, spero di sbagliarmi, in cui la mia casa non riuscirò a mantenerla. Ma cerco anche di combattere tale pessimismo. L'unica luce che mi illumina rimane il sogno di cambiare il mondo, che si è ancora più rafforzato in questo sistema economico, finanziario globalizzato, con tutti i suoi mali annessi. E non mi arrendo, non casco cioè nel richiamo che si tratti di un sogno, e che sia perciò irrealizzabile.

Per l'avvenire so che è ancora cosa importante scegliere, è il lascito positivo conquistato dalla Resistenza e definito nella Costituzione: la "capacità di scegliere", e con essa di incidere nella società, il succo di quella che si chiama ancora democrazia, anche su di essa non demordo. Dunque, riassumendo, per votare a sinistra bisogna scegliere le forze politiche che si rifanno alla classe di appartenenza, si tratta però di individuarle.

Nelle elezioni attuali in primis direi Movimento Popolare con De Magistris, che raccoglie Rifondazione Comunista e

Servire il Popolo, credo in una onestà di fondo di questo movimento. L'unico neo per me è De Magistris, perché ho avversione verso i partiti che sono rappresentati da un nome, e



nella fattispecie ho anche una certa apprensione verso i giudici, meglio verso il ruolo del giudice. Non mi riesce accettare come sia possibile che un uomo possa assurgersi al ruolo di giudicare gli altri, e di condannarli. Proprio un distinguo filosofico. Ma so bene che in una società i giudici servono, come del resto la Polizia, ed è necessario che qualcuno svolga tali ruoli. Del resto De Magistris giudice non lo è più, ma nella mentalità ho il timore che rimanga, nessuno riesce ad abbandonare realmente la sua classe. A Napoli comunque lo hanno amato, è un buon segno, dei napoletani mi fido.

Poi ci sono i 5 Stelle con il loro leader Conte. Per me sono sicuramente di sinistra, lo è il loro programma, lo sono alcune misure legislative che hanno imposto a livello governativo, senza alcun dubbio. Non mi fido certo del loro capo mediatico Grillo, mai fidato. È un attore, recita, o meglio non si capisce quando recita e quando no, mai fidarsi, una sfiducia recondita che vale anche per il povero Zelensky. Conte mi sembra al fondo persona onesta, non una lingua biforcuta. Mi è piaciuto di lui il suo voler perseguire l'autonomia dai poteri forti, intendo anche quelli internazionali, pagandone le conseguenze. Il suo credere nella possibilità di una Italia indipendente dai dettami di Washinton, e operante per rendere in tale senso anche più autonoma la UE. Forse per questo è stato così bistrattato dai poteri finanziari, che vedono in lui sicuramente un nemico di classe, ma mi indigno di più per la stampa che si chiama democratica, e che a tali poteri è totalmente asservita. Un piccolo neo è sicuramente il suo riferirsi al pro- gressismo, concetto ottocentesco che non amo tanto (ne parla anche il PD!), preferirei di certo un richiamo chiaro almeno alla fine Ottocento, al sano riformismo socialista. Tutto sta comunque nel vedere come riuscirà a tradurre nella pratica politica i suoi intenti. Del popolo grillino invece mi fido molto, hanno rappresentato e spero ancora rappresentino una scarica sociale contro la autoreferenziale nomenclatura politica. Certo anche loro hanno vissuto delle derive politiche di tal tipo, ma appunto e soprattutto nella loro nomenclatura che era, in generale, il loro obiettivo da abbattere. Se il movimento 5 stelle supera la sua crisi, chiamiamola istituzionale, io rimango pieno di speranze. Nel Parlamento e soprattutto nella società potrà rappresentare una forza di opposizione importante, contro la destra che si dice incombente.

Infine ci sono i Democratici del PD. Come partito lo vedo un po' alla frutta, diviso in gruppi, ormai titolare di un Centro che almeno

nei suoi dirigenti vuol rappresentare, da anni non mette più in discussione un capitalismo finanziario globalizzato che in USA arriva a eliminare elementi centrali della democrazia, come per esempio la partecipazione. Non parlo di Letta, io mi riferisco e non posso proprio dimenticarlo, al Segretario Veltroni, che disse di non essere mai stato comunista, e che guardava ammirato ai numeri della democrazia americana, dove votava il 40 % dell'elettorato. Un esempio da seguire senza alcuna preoccupazione! E così che alla fine, da Renzi in poi in maniera certo negativa, il PD si è identificato in un ruolo di potere, che teme solo di perdere. Io non sono mai stato un militante del PD, ma ci conto tantissimi amici, ed a volte ne ho votato anche alcuni, sul piano personale. Vengo da un paesino

delle Apuane dove il PCI fu tutto, e alcuni militanti del PD attuale vengono ancora da quella tradizione im- portante, altri sono dei cattolici onesti, ed entrambe le categorie rispettano ancora antichi valori non superati, come per esempio l'antifascismo. Non sono certo comunque un giudice (non voglio esserlo) che emana condanne, e non mi sento nemmeno in diritto di intervenire personalmente io in un'opera di salvataggio, non essendo formalmente un appartenente. Quindi delego a loro tutti, i militanti miei amici, e a quelli come loro, una sorta di rifondazione dalle radici, nella quale la nomenclatura d'apparato dovrebbe essere utilizzata come manodopera (un bel contrappasso!) solo a sostegno di tale cambiamento, in una sorta di sacrificio, di lavacro sacrale, fatto solo di autocritica, pena il suo fallimento. Aggiungo che in tale rinascita io ci spero sinceramente, anche perché senza un nuovo PD non so dove si potrebbe andare a sbattere a sinistra, se non a morire. Affiancati al PD ci sono a sinistra anche Fratoianni e Bonelli, che mi pare di capire gareggiano per sé stessi, per il nullo male che gli voglio mi auguro siano eletti, però mi piacerebbe proprio tanto che lasciassero il posto ai primi dei non eletti della loro alleanza.

Ci sarebbe anche un'altra possibilità di votare a sinistra, ma l'uomo (si tratta ancora di un uomo per ora e purtroppo) non è candidabile, e non è eleggibile. Però lo si potrebbe pur sempre votare. Sto pensando a Papa Francesco, chi più a sinistra di lui nell'Italia di oggi, a partire da quel sacrosanto rifiuto della guerra che dovrebbe essere di tutti, e che è invece di pochi, pochissimi, tra l'altro condannati come putiniani, cosa oltremodo ridicola. Per le sue posizioni Francesco è stato bistrattato, anche vilipeso, un papa! Candidabile ed eleggibile no, ma votabile rimane, nessuno lo può vietare. Io sogno (ancora uno) qualche milione di schede con su scritto "Voto Papa Francesco", sarebbero nulle, ma forse rappresenterebbero anche il grimaldello per fare scattare qualche azione giusta nella sinistra, facendola rivivere.

Avviso, rimango pur sempre un sognatore. Non certo un politico.

sett 2022